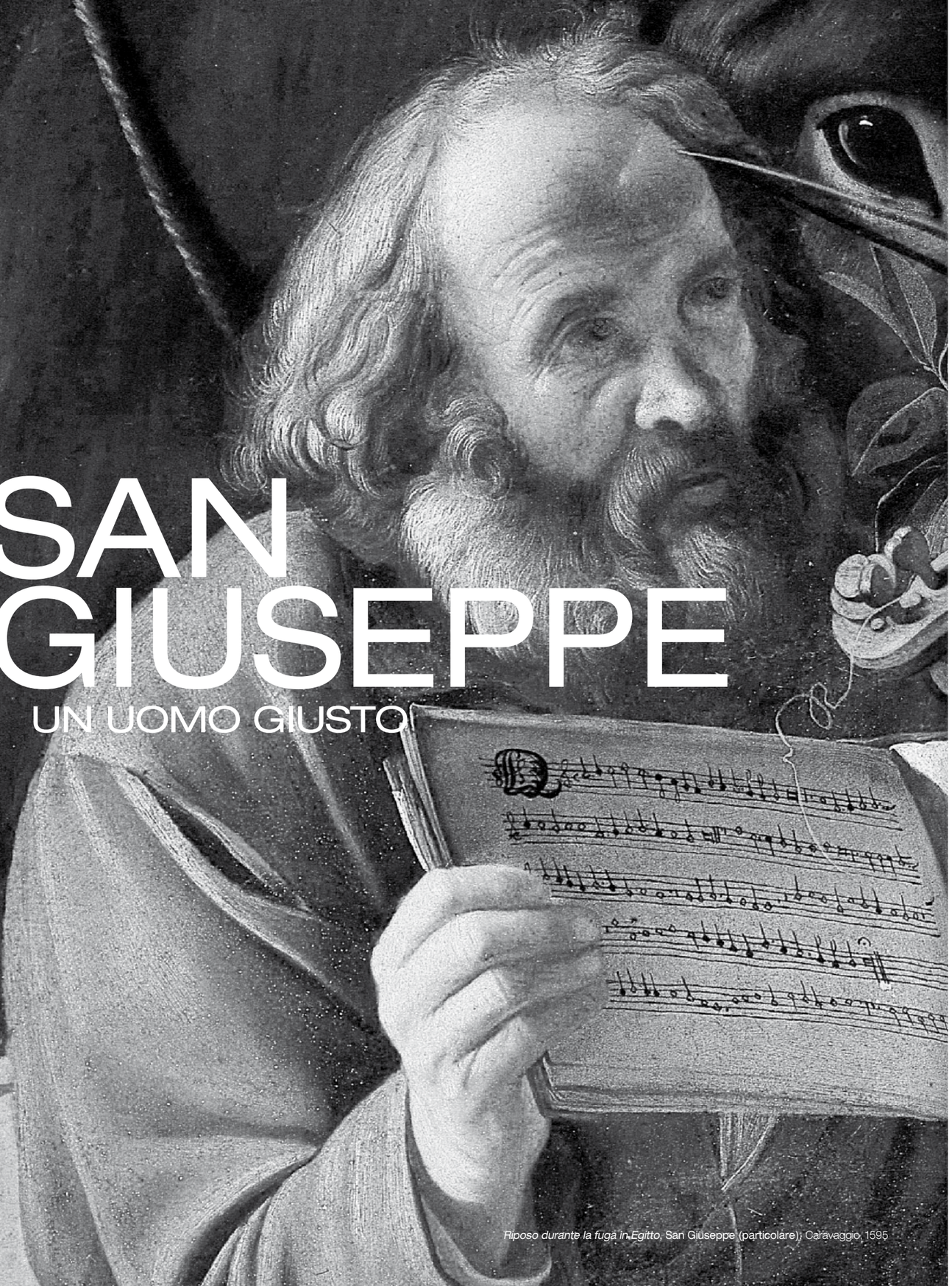
SAN GIUSEPPE

UN UOMO GIUSTO



Riposo durante la fuga in Egitto, San Giuseppe (particolare), Caravaggio, 1595

di Patrizia Solari

Ho pensato di rendere omaggio a Papa Benedetto XVI/Joseph Ratzinger con la presentazione della figura di san Giuseppe, attingendo dal suo ultimo libro, *L'infanzia di Gesù*, e da una piccola raccolta di suoi scritti, *I santi di Benedetto XVI* [1].

Dal primo testo ricavo una serie di brevi riflessioni, in particolare sull'uomo giusto.

I "giusti" sono persone che vivono l'indicazione della Legge proprio dal di dentro, persone che con il loro essere giusti secondo la volontà di Dio rivelata procedono nel loro cammino e creano spazio per il nuovo agire del Signore. In loro l'Antica e la Nuova Alleanza si compenetrano a vicenda, si uniscono a formare un'unica storia di Dio con gli uomini. (p. 28)

La qualificazione di Giuseppe come uomo giusto (zaddik) va ben al di là della decisione di quel momento [di non ripudiare Maria ndr]: offre un quadro completo di Giuseppe e al contempo lo inserisce nelle grandi figure dell'Antica Alleanza – a cominciare da Abramo, il giusto. (p. 49)

Questa immagine dell'uomo, che ha le sue radici nelle acque vive della Parola di Dio [cfr. Salmo 1 ndr], sta sempre nel dialogo con Dio e perciò porta costantemente frutto. (...) Egli vive la legge come vangelo, cerca la via dell'unità tra diritto e amore. E così è interiormente preparato al messaggio nuovo, inatteso e umanamente incredibile, che gli verrà da Dio. Mentre l'angelo "entra" da Maria (Lc 1,28), a Giuseppe appare solo nel sogno – in un sogno, però che è realtà e rivela realtà. (...) si mostra a noi un tratto essenziale della figura di Giuseppe: la sua percettività per il divino e la sua capacità di discernimento.

Solo a una persona intimamente attenta al divino, dotata di una peculiare sensibilità per Dio e per le sue vie, il messaggio di Dio può venire incontro in questa maniera. (...) Giuseppe viene interpellato esplicitamente come figlio di Davide, e con ciò è indicato, al tempo stesso, il compito che, in questo evento, gli è assegnato: in quanto destinatario della promessa fatta a Davide, egli deve farsi garante della fedeltà di Dio. "Non temere" di accettare questo compito (...). "Non temere" - questo aveva detto l'angelo dell'Annunciazione anche a Maria. Con la stessa esortazione dell'angelo, Giuseppe ora è coinvolto nel mistero dell'Incarnazione di Dio. (pp. 51-53)

Matteo (...) riferisce che Giuseppe si alzò dal sonno e fece ciò che gli era stato comandato dall'angelo del Signore. (...) Ancora una volta, Giuseppe ci viene qui presentato molto concretamente come "uomo giusto": il suo essere interiormente vigilante per Dio – un atteggiamento grazie al quale può accogliere e comprendere il messaggio – diventa spontaneamente obbedienza. (pp. 56-57)

Nel secondo testo, citando Giovanni Paolo II dall'Esortazione apostolica Redemptoris custos, Benedetto XVI sottolinea il significato del silenzio di Giuseppe, "permeato di contemplazione del mistero di Dio (...) non manifesta un vuoto interiore, ma, al contrario, la pienezza di fede che porta nel cuore e che guida ogni suo pensiero e ogni sua azione. Un silenzio grazie al quale Giuseppe, all'unisono con Maria, custodisce la Parola di Dio, conosciuta attraverso le Sacre Scritture. (...) Lasciamoci "contagiare" dal silenzio di Giuseppe! Ne abbiamo tanto bisogno, in un mondo spesso troppo rumoroso, che non favorisce il raccoglimento e l'ascolto della voce di Dio". (Angelus del 18 dicembre 2005). ■

La qualificazione di Giuseppe come uomo giusto va ben al di là della decisione di quel momento di non ripudiare Maria: offre un quadro completo di Giuseppe e al contempo lo inserisce nelle grandi figure dell'Antica Alleanza

Note al testo

1: RATZINGER Joseph/Benedetto XVI, L'infanzia di Gesù, Rizzoli/Libreria Editrice Vaticana 2012; COCO Lucio (a cura di), I Santi di Benedetto XVI, Libreria Editrice Vaticana 2008